

3.17 RAPPORTO

FORMAZIONE CONTINUA NELLE IMPRESE ALTOATESINE

POTENZIALITÀ E SFIDE

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Publicato in settembre 2017

Autori

Ayssata Ba
Urban Perkmann

Citazione consigliata

Ba Ayssata, Perkmann Urban (2017): Formazione continua nelle imprese altoatesine. Potenzialità e sfide. IRE Rapporto 3.17

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web
www.camcom.bz.it/ire

Risultati principali	5
1. Obiettivo e procedure	7
2. Risultati della rilevazione	10
2.1 Attività di formazione continua delle imprese nel 2016	10
2.2 Programmazione della formazione continua	13
2.3 Fabbisogno di aggiornamento	15
2.4 Informazioni sui corsi di aggiornamento	18
2.4.1 Entità dei corsi di aggiornamento	19
2.4.2 Caratteristiche dei corsi di aggiornamento	20
2.4.3 Argomenti dei corsi di aggiornamento	22
2.5 Valutazione dell'entità dell'offerta dei corsi di aggiornamento	23
2.5.1 Valutazione dell'offerta dei corsi di aggiornamento	23
2.5.2 Motivi dell'organizzazione di corsi interni	24
2.6 Forme di incentivazione per la formazione continua	25
2.6.1 Conoscenza generale delle possibilità di ottenere contributi	25
2.6.2 Conoscenza e utilizzo delle forme di incentivazione	27

Il presente rapporto analizza le potenzialità e le sfide della formazione continua nelle imprese altoatesine. Un sondaggio rappresentativo condotto su 845 imprese di diversi settori e di diverse classi di grandezza risponde, tra le altre, alle seguenti domande: quanto sono attive le imprese altoatesine per quanto riguarda la formazione continua? Quali forme vengono adottate? Quali misure programmatiche vengono attuate? Quali fattori limitano l'attività di formazione continua? Quanto sono importanti i contributi?

Tre imprese altoatesine su quattro hanno effettuato nel 2016 attività di formazione continua per i propri lavoratori. I corsi sono apprezzati in egual misura rispetto alle altre forme di formazione continua. Per quanto riguarda i corsi, quelli esterni, quelli cioè proposti sul libero mercato da strutture pubbliche o private, prevalgono su quelli interni, quelli cioè messi a punto dalle stesse aziende. L'"altra" forma di aggiornamento più apprezzata è la partecipazione a eventi informativi, come conferenze, fiere e convegni specialistici. La quota di imprese attive nella formazione continua aumenta all'aumentare delle dimensioni dell'azienda. Misurata sul numero di ore di formazione continua per ciascun occupato, questa differenza tra le classi dimensionali si relativizza però leggermente.

L'attività di formazione continua è fortemente correlata alla sua programmazione. Il 60,4 per cento adotta regolarmente (una o più) misure di programmazione di formazione continua, come per es. la verifica del fabbisogno nel corso di colloqui con i dipendenti. Solo poche imprese tuttavia fissano per iscritto un

piano di formazione continua nel quale sono descritti obiettivi e procedure. Anche l'attività di programmazione aumenta notevolmente, esattamente come l'attività di formazione continua, all'aumentare delle dimensioni dell'impresa. Di fatto, molte piccole imprese non riconoscono alcun fabbisogno di aggiornamento, perché dal loro punto di vista la qualifica dei collaboratori è già di per sé sufficiente. Le aziende di maggiori dimensioni invece riconoscono per lo più il fabbisogno di aggiornamento e sono anche in grado di coprirlo quasi completamente. I motivi principali per cui non si riesce a coprire a sufficienza il fabbisogno di formazione continua consistono nella mancanza di risorse temporali o finanziarie per la loro effettuazione.

Sulla base della durata dei corsi, emerge che gran parte di essi (il 74,3 per cento) è stata frequentata in Alto Adige. La quota delle ore di corso prescritte per legge sulle ore totali di formazione continua si attesta invece attorno al 43,3 per cento, e per un quarto (22,8 per cento) è stato fatto ricorso ai contributi: nelle imprese più grandi con 50 o più occupati, i relativi valori sono tuttavia notevolmente più alti. La quota di corsi digitali (e-learning) effettuati si mantiene (ancora) nei limiti con l'8,3 per cento. Gli argomenti più richiesti per i corsi per il 2016 sono stati gli ambiti (per lo più) prescritti per legge, in particolare la "Sicurezza sul lavoro" e la "Tutela della salute, igiene", seguiti dalle "Competenze personali e sociali", come le tecniche di lavoro, la gestione del tempo e la capacità di comunicazione. La gran parte delle imprese valuta come sufficiente l'offerta degli operatori altoatesini del settore rispetto ai diversi argomenti. Per

quelle imprese che organizzano corsi interni, invece, il motivo di tale decisione risiede soprattutto in una copertura ancora maggiore dei temi desiderati.

Solo poco più della metà delle imprese sa che in Alto Adige viene incentivata la formazione continua. Più grande è l'impresa, maggiore è tuttavia la conoscenza e l'utilizzo dei contributi. I canali utilizzati a questo scopo vengono valutati in generale da buono a ottimo.

Conclusioni

I risultati della rilevazione mostrano chiaramente che le grandi imprese altoatesine sono già molto preparate in quanto a formazione continua. Maggiori risorse finanziarie e temporali e una struttura organizzativa basata sulla suddivisione del lavoro consentono loro di programmare sistematicamente la formazione continua, di utilizzare maggiormente i contributi disponibili e a organizzare i corsi interni. Il comportamento delle piccole ed anche delle medie imprese nei confronti della formazione continua è invece molto diverso: alcune imprese sono molto attive, mentre molte non riconoscono la necessità di aggiornarsi e non effettuano programmazioni sistematiche. Di conseguenza le imprese in questione sono obbligate a fronteggiare una serie di difficoltà.

Innanzitutto, occorre convincere le piccole e medie imprese sul fatto che la formazione continua rivesta un'importanza centrale per qualsiasi impresa, anche per essere attrezzati al meglio per le sfide dovute alla globalizzazione e alla digitalizzazione.

Per una formazione continua efficace è necessario procedere in modo sistematico e programmato. Le piccole e medie imprese devono essere particolarmente sensibilizzate a fare uso di opportune misure di programmazione, come il colloquio annuale con i collaboratori o fissare per iscritto un piano di formazione continua.

Anche se l'aggiornamento obbligatorio previsto per legge (sicurezza sul lavoro, salute, igiene) è indubbiamente importante, è stato dimostrato tuttavia che è proprio il carico di lavoro e il costo elevato a impedire alle piccole e medie imprese di effettuare ulteriori attività in tal senso. Per questo motivo i contenuti e la frequenza dei corsi obbligatori di aggiornamento devono essere costantemente discussi e configurati in maniera più efficiente e razionale.

Anche gli operatori del settore in Alto Adige sono (sempre più) invitati a orientare la loro offerta alle esigenze delle imprese, che cambiano costantemente.

Il compito delle associazioni di categoria e della pubblica amministrazione è invece quello di ridurre il deficit informativo delle piccole e medie imprese per quanto riguarda le numerose possibilità di finanziamento, snellendone l'accesso dal punto di vista burocratico e rendendolo più trasparente.

Non ultimo, soprattutto le piccole e medie imprese potrebbero ridurre le barriere d'ingresso ai corsi di formazione continua utilizzando maggiormente le forme di apprendimento digitali, caratterizzate da una totale flessibilità temporale e dalla possibilità di essere seguite ovunque.

1. OBIETTIVO E PROCEDURE

Formazione continua nelle imprese altoatesine

La formazione continua dei collaboratori è un fattore chiave per garantire innovazione e concorrenza nelle imprese. Su suggerimento di WIFI, il Servizio di formazione e sviluppo del personale della Camera di commercio di Bolzano, l'IRE, l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, ha analizzato le potenzialità e le sfide per la formazione continua nelle imprese altoatesine. Quanto sono attive le imprese per quanto riguarda la formazione continua? Quali forme di formazione vengono scelte e quali caratteristiche possiedono? Quali attività di programmazione effettuano le imprese? Quali fattori limitano l'attività di formazione continua? In che misura le imprese riescono a coprire il loro fabbisogno di aggiornamento, quale tipo di offerta manca? In quale misura sono note le diverse modalità di contributi dedicati, e come vengono valutate? Le risposte a queste domande costituiranno la base informativa e decisionale degli operatori del settore dei corsi di aggiornamento, dei rappresentanti delle imprese e dell'amministrazione provinciale altoatesina.

Per chiarire queste domande, è stato effettuato un sondaggio rappresentativo presso le imprese altoatesine. Oggetto della rilevazione è la formazione continua degli occupati all'interno delle aziende. La "formazione aziendale" comprende quindi tutte le forme definite dalla rilevazione europea sulla formazione continua CVTS (*Continuing Vocational Training Survey*) dell'Eurostat (vedi l'infobox).¹

INFOBOX

Forme di formazione aziendale (CVTS - Eurostat)

Per formazione aziendale si intendono tutte le forme di aggiornamento (programmate anticipatamente) per gli occupati che si svolgono durante il tempo di lavoro retribuito e/o che vengono finanziate in tutto o in parte dall'impresa. Oltre alle lezioni sotto forma di corsi di aggiornamento nel senso più stretto del termine (corsi, seminari, ecc.), la formazione aziendale comprende anche altre forme, le quali vengono effettuate in parte nei luoghi di lavoro e integrate maggiormente nel lavoro quotidiano.

- > Per lezioni si intendono tutti i corsi, i seminari e gli eventi simili organizzati dal punto di vista spaziale in un luogo separato dal posto di lavoro, per esempio in un'aula scolastica o in un centro di formazione, indipendentemente dal fatto che questi vengano effettuati dall'impresa stessa o da un operatore esterno.

¹ Cfr. [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Continuing_Vocational_Training_Survey_\(CVTS\)_methodology](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Continuing_Vocational_Training_Survey_(CVTS)_methodology), accesso effettuato il 21 agosto 2017.

- > L'aggiornamento sul posto di lavoro comprende corsi di formazione e di istruzione da parte di superiori, specialisti o colleghi, utilizzando normali strumenti di lavoro o altri mezzi.
- > La partecipazione a eventi informativi, come fiere, conferenze e convegni specialistici, congressi e gruppi di scambio di esperienze, se lo scopo principale della partecipazione è l'aggiornamento dei dipendenti.
- > Aggiornamento programmato grazie all'apprendimento autogestito, per es. utilizzando ausili digitali o audiovisivi e altri mezzi (per es. letteratura tecnica).
- > Altre forme comprendono la rotazione del lavoro all'interno di un'impresa e lo scambio del posto di lavoro con altre imprese, e inoltre circoli di apprendimento e di qualità, cioè gruppi di collaboratori che si riuniscono regolarmente con l'obiettivo prioritario di aggiornarsi sui requisiti dell'organizzazione del lavoro, delle procedure di lavoro e del posto di lavoro e di risolvere i relativi problemi.

Il presente rapporto si concentra sulle lezioni, le quali a fini di semplificazione saranno denominate di seguito "corsi". In quest'ambito si distingue tra "corsi esterni", proposti sul libero mercato da strutture formative, associazioni ecc. pubbliche o private, e "corsi interni", messi a punto dall'impresa stessa.²

Le persone coinvolte possono essere i soci e i collaboratori familiari che contribuiscono alle attività dell'impresa, e tutti i lavoratori a tempo pieno e part-time. Le attività formative per i tirocinanti (per es. gli apprendisti), come pure i praticanti con un particolare contratto di formazione, sono escluse dall'ambito della presente rilevazione.³

Inoltre, vengono considerati solamente quegli occupati operativi nelle sedi aziendali all'interno dell'Alto Adige. Unità di analisi sono quindi tutte le imprese attive con sede legale in Alto Adige e iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Bolzano al momento della rilevazione (situazione al 28.02.2017). Non vengono tenuti in considerazione le altre attività autonome e i liberi professionisti, i quali non sono soggetti all'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese.

Dal totale definito in precedenza (41.460 imprese) è stato selezionato un campione di 845 imprese secondo i fattori di stratificazione "settore" e "classe dimensionale". Il riepilogo dei settori si orienta secondo la classificazione delle attività economiche ATECO in vigore.⁴ L'assegnazione alla classe dimensionale si orienta secondo il numero degli addetti autonomi e non autonomi dell'impresa.

2 Quelle misure nelle quali la responsabilità degli obiettivi, dei contenuti e dell'organizzazione è dell'impresa stessa e ai quali partecipano esclusivamente o prevalentemente gli occupati dell'impresa vengono denominate corsi interni. Il luogo di svolgimento può trovarsi all'interno o all'esterno dell'impresa (ad es. presso hotel congressi). I referenti possono essere gli occupati dell'impresa, ma anche docenti esterni. Le misure proposte sul libero mercato da operatori esterni (per es. Camere, Istituti di formazione, ecc.), fanno parte invece dei corsi esterni. La responsabilità della loro concezione, organizzazione ed effettuazione è sostanzialmente degli operatori esterni stessi. Si tengono spesso al di fuori dell'edificio dell'impresa, possono però anche svolgersi nei locali aziendali.

3 Rispetto alla formazione continua, queste forme di formazione possiedono, oltre ad una componente di tipo scolastico, anche una componente specifica della funzione lavorativa in questione, che spesso porta all'acquisizione di un attestato riconosciuto.

4 Cfr. ATECO 2007. Classificazione delle attività economiche desunta dalla nomenclatura delle Attività economiche della Comunità Europea NACE Rev.2. Bolzano, Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Istituto provinciale di statistica – ASTAT.

Durante la rilevazione combinata, online e via telefono, è stato utilizzato un questionario standardizzato con prevalenza di domande chiuse e con alcune domande aperte. L'interlocutore della rilevazione in azienda era il responsabile interno dell'aggiornamento. La funzione del responsabile varia a seconda delle dimensioni dell'impresa. Il 55 per cento di tutti gli intervistati è composto dai titolari o dai direttori generali. Inoltre, il 5,2 per cento degli intervistati ha indicato esplicitamente come funzione in azienda "Personale" e/o "Formazione continua".

Tabella 1.1

Dati di riferimento della rilevazione		
Numero delle imprese per classe dimensionale e settore		
	Numero delle imprese intervistate	Percentuale della popolazione
Imprese unipersonali	60	0,4
Da 2 a 4 addetti	210	1,3
Da 5 a 9 addetti	219	4,3
Da 10 a 49 addetti	260	8,4
50 addetti e oltre	96	23,1
Agricoltura	137	1,1
Settore produttivo	199	2,3
Commercio	197	3,0
Alloggio e ristorazione	151	2,4
Servizi	161	2,1
Totale	845	2,0

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Il presente rapporto si articola come segue: la sezione 2.1 dà innanzitutto una panoramica sull'attività di formazione continua effettuata nel complesso nel 2016. La sezione 2.2 approfondisce invece la domanda relativa alle eventuali modalità di programmazione della formazione da parte dell'impresa. La sezione 2.3 si riferisce ai motivi per cui l'azienda non ha effettuato o non ha potuto effettuare corsi di aggiornamento nel 2016. La sezione 2.4 analizza le informazioni sui corsi di aggiornamento (interni ed esterni). La sezione 2.5 indica il grado di soddisfazione dell'impresa nei confronti dell'offerta dei corsi di aggiornamento in Alto Adige. La sezione 2.6 analizza infine quali possibilità di finanziamento vengono utilizzate dalle imprese per la formazione continua e come vengono valutate.

2. RISULTATI DELLA RILEVAZIONE

2.1 Attività di formazione continua delle imprese nel 2016

Questa sezione intende chiarire il grado di attività delle imprese altoatesine per quanto riguarda la formazione continua, e quali forme di aggiornamento aziendale vengono adottate.

Tabella 2.1

"Quale forma di formazione continua hanno frequentato una o più persone della sua impresa nell'anno 2016?"

Incidenza percentuale delle imprese

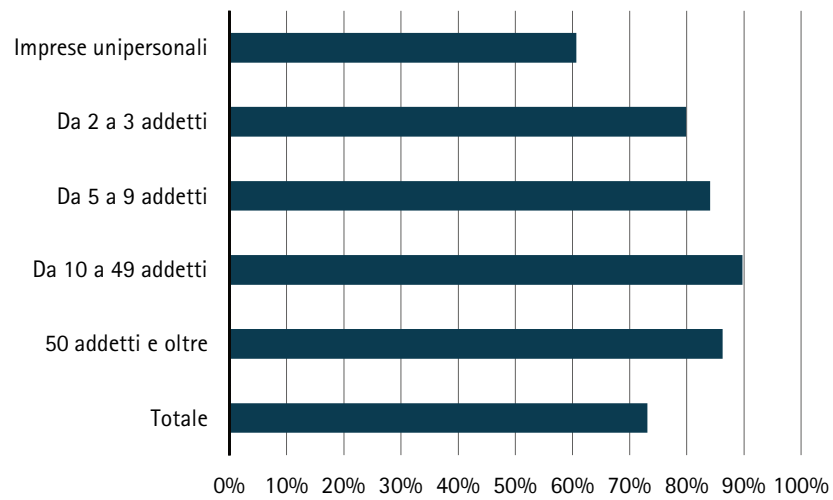
	Corsi			Altre forme				Almeno una forma di formazione continua
	Esterni	Interni	Almeno un corso	Apprendimento sul posto di lavoro	Partecipazione a eventi informativi	Aggiornamento autonomo delle persone	Almeno un'altra forma	
Imprese unipersonali	48,2	18,2	55,1	10,0	54,8	42,4	59,1	60,7
Da 2 a 4 addetti	61,2	21,1	69,2	23,5	57,5	37,6	74,3	79,9
Da 5 a 9 addetti	68,9	25,0	75,5	40,6	56,5	43,2	79,6	84,1
Da 10 a 49 addetti	81,0	44,3	85,5	58,4	69,9	44,2	85,5	89,7
50 addetti e oltre	80,5	75,7	86,3	72,1	77,4	50,5	84,5	86,3
Agricoltura	70,0	21,2	74,1	26,1	64,0	47,3	73,7	78,7
Settore produttivo	51,9	20,9	61,8	18,3	59,3	38,3	73,5	75,6
Commercio	48,8	36,0	63,7	33,3	56,4	40,6	70,7	71,7
Alloggio e ristorazione	54,9	9,0	56,0	16,4	47,9	32,4	64,2	65,9
Servizi	51,0	33,0	62,9	22,2	51,4	38,1	62,1	68,7
Totale	58,4	22,9	65,0	28,3	53,5	40,5	68,8	73,1

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.1

Imprese impegnate in attività di formazione continua per classe dimensionale
 Incidenza percentuale

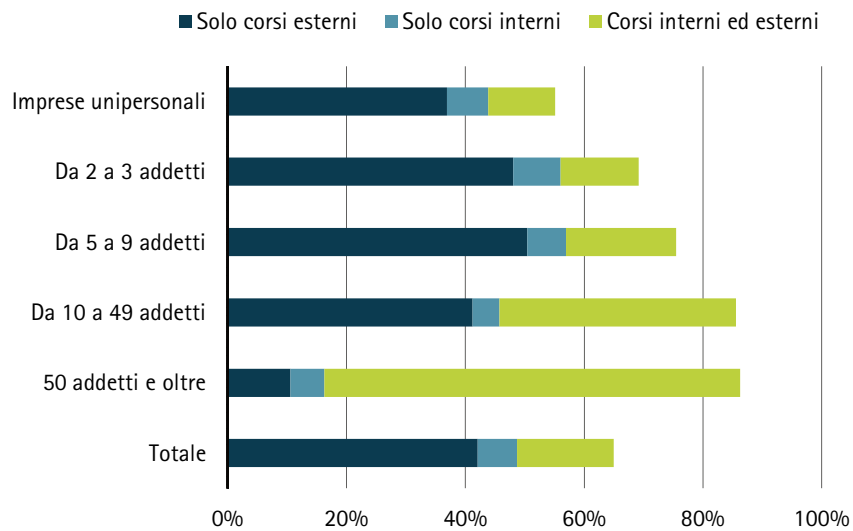


Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.2

Imprese che utilizzano corsi di formazione continua per classe dimensionale - 2016
 Incidenza percentuale



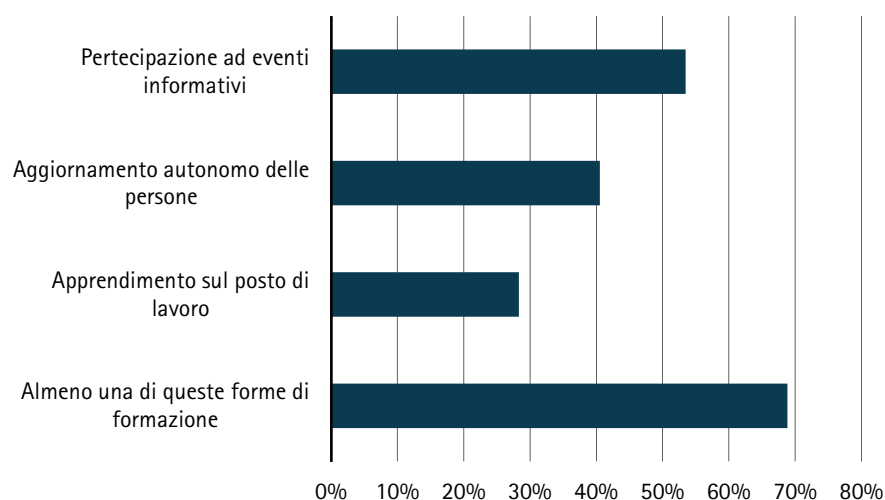
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.3

Imprese che utilizzano altre forme di formazione continua - 2016

Incidenza percentuale



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Tre quarti (73,1 per cento) delle imprese altoatesine hanno effettuato nel 2016 attività di formazione continua per i propri occupati, cioè misure di aggiornamento svoltesi nel corso del tempo di lavoro retribuito e/o finanziate in tutto o in parte dall'impresa. Letto nel modo inverso, ciò significa che in un quarto delle imprese non è stata effettuata alcuna attività di formazione quest'anno, per i motivi più disparati (vedi sezione 2.3). In particolare, nelle imprese individuali si riscontra una quota notevolmente minore di formazione continua rispetto alle imprese delle altre classi di grandezza.

Quali forme di aggiornamento vengono scelte? Se ci si concentra innanzitutto sui corsi, risulta il seguente quadro: nei due terzi (65 per cento) di tutte le imprese i relativi occupati hanno partecipato nel 2016 ai corsi di aggiornamento. Se si distingue tra corsi esterni, cioè corsi proposti sul libero mercato dalle strutture formative pubbliche o private, associazioni, ecc., e i corsi interni, messi appositamente a punto dalle aziende stesse (vedi capitolo 1), si ottiene il seguente risultato: il 42,1 per cento delle imprese ha effettuato esclusivamente corsi esterni, il 16,3 per cento sia corsi esterni che interni ed il 6,6 per cento ha effettuato esclusivamente corsi interni. A mano a mano che crescono le dimensioni dell'impresa, sale notevolmente la quota di quelle che organizzano anche corsi interni per i collaboratori, mentre le imprese di minori dimensioni fanno spesso ricorso esclusivamente ai corsi esterni. Interessanti sono anche le differenze tra i diversi settori: la quota di imprese che adotta i corsi di aggiornamento va dal 56 per cento del settore alloggio e ristorazione al 74,1 per cento di quello agricolo.

Complessivamente, il 68,8 per cento di tutte le imprese (oltre a o in alternativa ai corsi) ha utilizzato altre forme di aggiornamento.⁵ La più apprezzata è in questo caso la partecipazione a eventi informativi, come fiere, conferenze e convegni specialistici, utilizzata da più della metà (53,5 per cento) delle imprese. Il 40,5 per cento delle imprese

⁵ Altre forme di aggiornamento, come la rotazione del lavoro o i circoli di qualità (vedi l'infobox nel capitolo 1) non sono state citate spontaneamente dalle imprese.

supporta comunque la formazione continua effettuata autonomamente dagli occupati (per es. mediante letterature tecnica oppure con mezzi di comunicazione elettronici o audiovisivi). Oltre un quarto (28,3 per cento) delle aziende ha proposto nel 2016 l'apprendimento sul posto di lavoro, cioè l'istruzione sistematica da parte dei superiori, dei colleghi o dei fornitori.

2.2 Programmazione della formazione continua

Questa sezione indica se e quali misure di programmazione vengono impiegate per la formazione continua. Esempi al riguardo sono la verifica periodica del fabbisogno di aggiornamento o la stesura di un piano scritto nel quale vengano documentati gli obiettivi e la procedura di aggiornamento.

Tabella 2.2

"Quali sono le misure per la programmazione della formazione continua?"

Incidenza percentuale delle imprese

	Discussione periodica dal fabbisogno formativo	Piano con descrizione di obiettivi e modalità	Voce dedicata alla formazione nel budget aziendale	Utilizzo di almeno una di queste misure
Imprese unipersonali	25,0	16,0	32,9	42,7
Da 2 a 4 addetti	47,6	19,1	43,7	59,1
Da 5 a 9 addetti	61,0	26,4	50,1	71,0
Da 10 a 49 addetti	67,6	38,0	65,8	79,7
50 addetti e oltre	90,5	79,2	85,3	97,0
Agricoltura	35,2	17,9	36,2	49,2
Settore produttivo	50,4	24,7	51,5	60,3
Commercio	64,1	25,0	45,2	68,6
Alloggio e ristorazione	34,6	9,7	45,3	57,1
Servizi	43,0	30,7	40,9	54,2
Totale	46,0	22,8	44,0	60,4

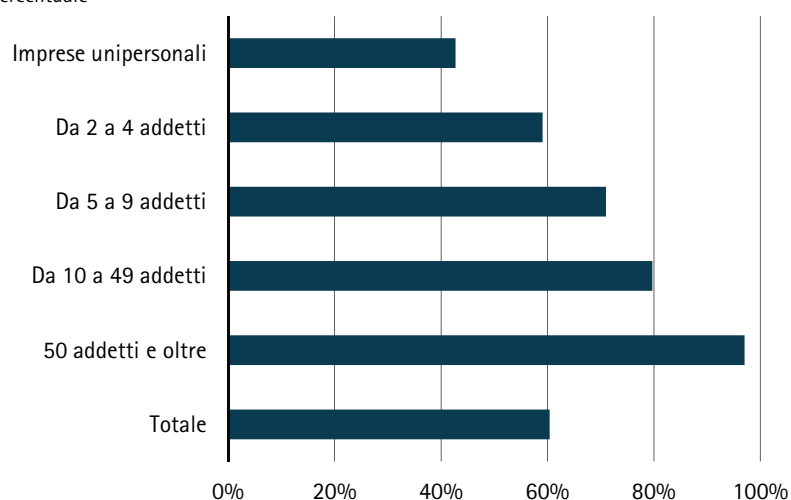
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.4

Imprese che utilizzano almeno una delle misure di programmazione della formazione continua, per classe dimensionale - 2016

Incidenza percentuale



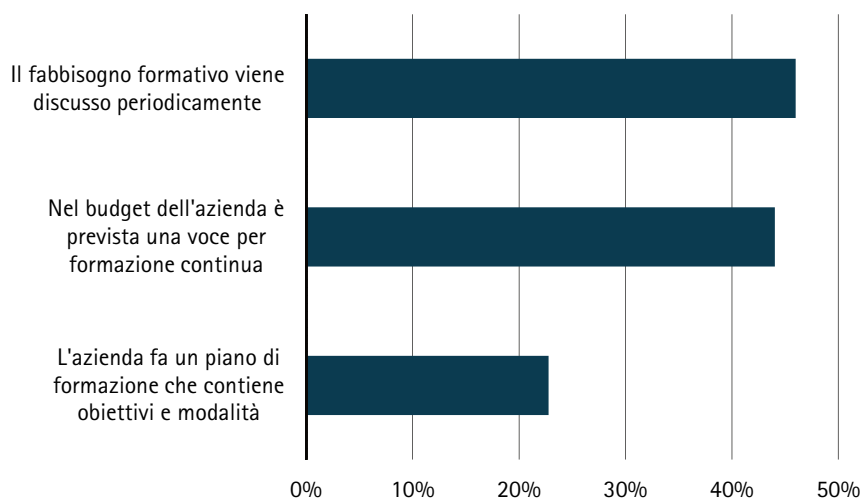
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.5

Misure per la programmazione della formazione continua

Incidenza percentuale delle imprese



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Considerate nel complesso due imprese su tre adottano almeno una delle tre misure analizzate per programmare la formazione continua. A mano a mano che le dimensioni delle aziende rilevate crescono, cresce notevolmente la programmazione effettuata. Mentre solo il 42,7 per cento delle imprese individuali effettua almeno un'attività di programmazione, questo valore raggiunge addirittura il 97,0 per cento nelle imprese con più di 50 occupati.

Il 40 per cento delle imprese verifica periodicamente la propria necessità di formazione (per es. nel corso di colloqui con i collaboratori) e prevede lo stanziamento di opportuni fondi nel budget. Solo un'impresa su cinque (oppure il 22,8 per cento delle imprese) prevede tuttavia di adottare un programma scritto di formazione continua nel quale siano descritti gli obiettivi e le procedure delle attività di aggiornamento.

Secondo le aspettative, esiste una forte correlazione tra la programmazione e le attività di aggiornamento (vedasi sezione 2.1). Mentre gran parte (l'82,8 per cento) delle imprese attive nella formazione continua ha adottato almeno uno strumento di programmazione nel 2016, ciò riguarda solo il 17,1 per cento delle imprese non attive nella formazione continua.⁶

Alle imprese che adottano misure di programmazione di formazione continua è stato anche chiesto come rilevano il loro fabbisogno di aggiornamento. Risultano le seguenti indicazioni: più della metà (il 52,8 per cento) delle imprese indica che il fabbisogno di aggiornamento viene rilevato internamente con colloqui, analisi e osservazioni sistematiche. Il 19,9 per cento delle imprese afferma invece che il fabbisogno di aggiornamento emerge in seguito all'azione di fattori esterni, per es. per nuove disposizioni di legge, nuove tecnologie o nuove esigenze di mercato. L'8,1 per cento degli intervistati dichiara infine di usufruire delle offerte degli operatori del settore per programmare la formazione continua.

Dal sondaggio emerge anche un ulteriore risultato: il 44,8 per cento delle imprese infatti ha preso provvedimenti per attuare nella pratica quanto appreso. Il 40 per cento circa di esse lo ha fatto esercitando e attuando nel lavoro quotidiano le nozioni apprese. Il 19,7 per cento afferma di averlo fatto discutendo internamente dei concetti appresi, mentre il 19,1 per cento lo ha attuato con l'accompagnamento, l'osservazione ed il controllo. Il 5,3 per cento degli intervistati dichiara che in azienda, dopo i corsi di aggiornamento, vengono adottate specifiche misure organizzative, come per es. l'introduzione di nuovi standard, di nuovi processi o di nuovi software.

2.3 Fabbisogno di aggiornamento

Le sezioni 2.1 e 2.2 hanno dimostrato che più di un quarto delle imprese nell'anno 2016 non ha effettuato attività di formazione continua e/o non ha adottato misure di programmazione di formazione continua. Questa sezione analizza in dettaglio i relativi motivi. In particolare occorre chiarire perché non è stata effettuata alcuna attività di aggiornamento in azienda al di là dei corsi di aggiornamento obbligatori previsti per legge. Non è stato riconosciuto alcun fabbisogno in questo senso? Vi sono state difficoltà a coprire (completamente) questo fabbisogno, e, se sì, quali?

⁶ Se si osservano solamente le imprese che organizzano la programmazione in quest'ambito, risulta che quasi tutte (il 95,9 per cento) hanno usufruito anche di una forma di aggiornamento nel 2016. D'altro canto però, anche la metà (il 49,8 per cento) delle imprese che non effettuano la programmazione in quest'ambito ha attuato attività di aggiornamento per gli occupati nel 2016.

Tabella 2.3

"L'azienda è stata in grado di coprire il fabbisogno di aggiornamento nell'anno 2016 (oltre all'aggiornamento obbligatorio previsto per legge)?"

Distribuzione percentuale delle imprese

	Nessun fabbisogno formativo	In caso di fabbisogno		Totale
		Fabbisogno non completamente coperto	Fabbisogno completamente coperto	
Imprese unipersonali	54,3	9,8	90,2	100
Da 2 a 4 addetti	42,6	20,4	79,6	100
Da 5 a 9 addetti	30,2	23,2	76,8	100
Da 10 a 49 addetti	17,6	18,6	81,4	100
50 addetti e oltre	4,7	15,1	84,9	100
Agricoltura	36,6	9,9	90,1	100
Settore produttivo	56,6	12,7	87,3	100
Commercio	33,7	25,6	74,4	100
Alloggio e ristorazione	44,1	34,5	65,5	100
Servizi	49,1	15,3	84,7	100
Totale	45,5	21,5	78,5	100

Fonte: IRE (rilevazione propria)

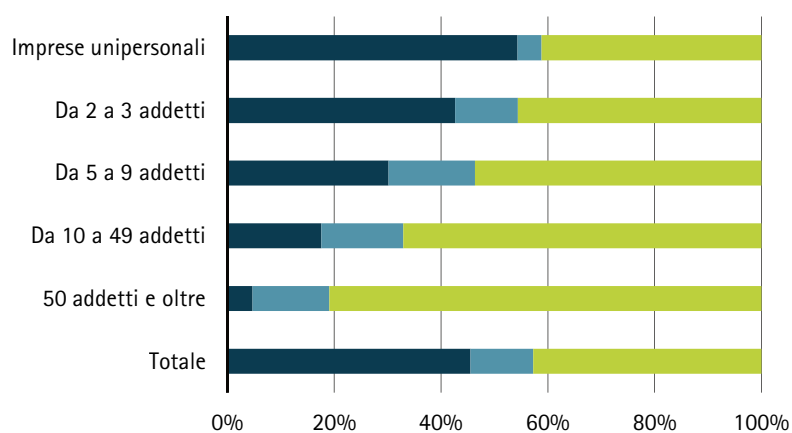
© 2017 IRE

Figura 2.6

"L'azienda è stata in grado di coprire il fabbisogno di aggiornamento nell'anno 2016 (oltre all'aggiornamento obbligatorio previsto per legge)?"

Distribuzione percentuale delle imprese

■ Nessun fabbisogno
■ Fabbisogno non completamente coperto
■ Fabbisogno completamente coperto



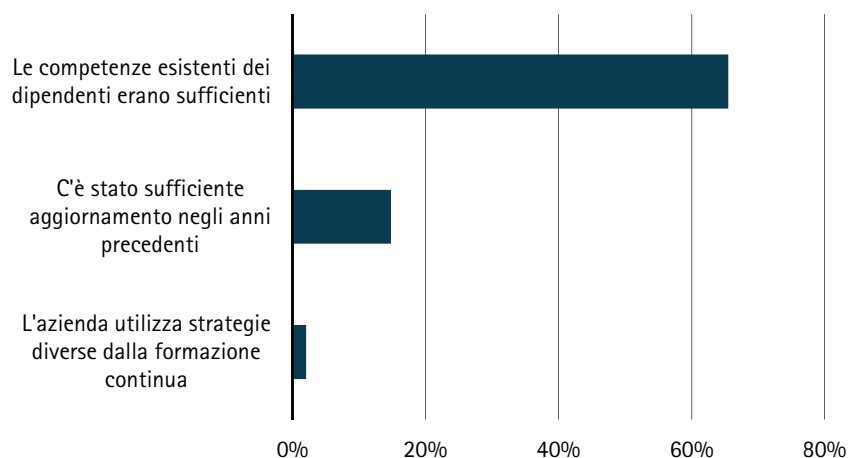
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.7

"Per quale ragione non c'è stato alcun (ulteriore) fabbisogno di aggiornamento per l'azienda nell'anno 2016 (oltre all'aggiornamento obbligatorio previsto per legge)?"

Incidenza percentuale delle imprese senza fabbisogno di aggiornamento



Fonte: IRE (rilevazione propria)

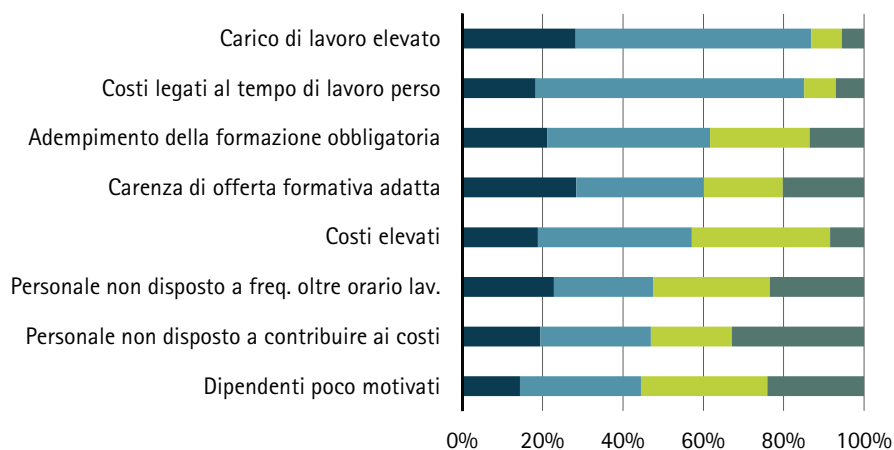
© 2017 IRE

Figura 2.8

"Il vostro fabbisogno di aggiornamento nel 2016 non è stato coperto completamente. Quali dei seguenti motivi hanno inciso?"

Distribuzione percentuale delle imprese con fabbisogno di aggiornamento non completamente coperto

■ Corrisponde molto ■ Corrisponde abbastanza ■ Corrisponde poco ■ Corrisponde per niente



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Il 42,8 percento delle imprese è riuscito a coprire completamente il fabbisogno di aggiornamento nel 2016 (al di là dell'aggiornamento obbligatorio previsto per legge), mentre l'11,7 percento vi è riuscito solo in parte. Il 45,5 percento delle imprese non ha intravisto tuttavia alcun fabbisogno di ulteriori misure di aggiornamento in azienda nel 2016. A questo proposito è nuovamente evidente la chiara correlazione con le dimensioni dell'impresa. Molto più spesso sono le piccole imprese a non intravedere il fabbisogno di

aggiornamento, mentre quelle più grandi per lo più lo hanno riconosciuto e sono state in grado anche di coprirlo completamente.

Il motivo più frequente per il quale le imprese non hanno riconosciuto alcun fabbisogno di aggiornamento (oltre l'aggiornamento obbligatorio previsto per legge) è la convinzione che le qualifiche esistenti dei collaboratori siano già di per sé sufficienti. In parte, ciò potrebbe essere legato al fatto che negli anni precedenti sono già state attuate sufficienti misure di aggiornamento. Raramente sono state invece utilizzate strategie diverse dalla formazione continua, per esempio l'assunzione di nuovo personale che possiede le qualifiche necessarie, o tramite la formazione base aziendale (per es. apprendistato o tirocinio), oppure attraverso la riorganizzazione interna.

Quali sono stati invece i motivi per cui non è stato possibile coprire completamente il fabbisogno di aggiornamento nel 2016? Nella maggior parte dei casi le imprese hanno lamentato la mancanza di tempo per l'aggiornamento a causa dell'elevato carico di lavoro. Nella stessa misura i costi del tempo di lavoro perso sono stati valutati come troppo elevati. Spesso, la grande mole di corsi obbligatori di aggiornamento ha limitato lo spazio per altri tipi di aggiornamento, e i costi dei corsi di formazione sono stati ritenuti troppo alti. Non ultimo, l'impresa non è riuscita a trovare l'offerta giusta sul relativo mercato. Interessante è il fatto che alcuni motivi siano stati imputati ai collaboratori: in parte erano poco motivati o non disponibili a condividere i costi (tempo, denaro).

2.4 Informazioni sui corsi di aggiornamento

In questa sezione vengono presentate le informazioni sostanziali sui corsi di aggiornamento (interni ed esterni). Innanzitutto si affronta l'aspetto relativo ai giorni dedicati dall'impresa all'aggiornamento. Inoltre, vengono analizzate alcune caratteristiche dei corsi di aggiornamento. Qual è la quota relativa ai corsi di aggiornamento obbligatori previsti per legge? Per quanti corsi è stato fatto ricorso ai contributi? Quali sono i temi più apprezzati in quest'ambito?

2.4.1 Entità dei corsi di aggiornamento

Tabella 2.4

"Quanti giorni di aggiornamento sono stati svolti dagli addetti della sua impresa nel 2016?"

Giorni per addetto

	Tutte le imprese			Imprese con corsi di formazione continua		
	Corsi esterni	Corsi interni	Totale	Corsi esterni	Corsi interni	Totale
Imprese unipersonali	1,8	0,9	2,7	3,2	1,4	4,6
Da 2 a 4 addetti	1,5	0,4	1,8	2,0	0,5	2,5
Da 5 a 9 addetti	1,6	0,4	2,0	2,0	0,4	2,4
Da 10 a 49 addetti	0,7	0,3	1,0	0,8	0,3	1,1
50 addetti e oltre	2,3	0,6	3,0	2,5	0,7	3,1
Agricoltura	1,4	0,3	1,7	1,7	0,3	2,0
Settore produttivo	2,3	0,5	2,8	2,6	0,5	3,2
Commercio	1,5	0,6	2,0	1,9	0,7	2,6
Alloggio e ristorazione	0,9	0,2	1,1	1,3	0,2	1,5
Servizi	1,1	0,7	1,9	1,4	0,9	2,3
Totale	1,0	0,4	1,4	1,2	0,4	1,6

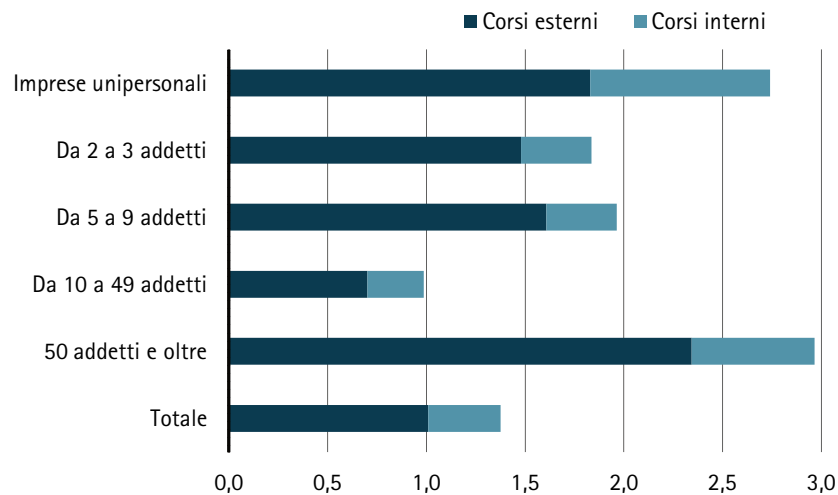
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.9

"Quanti giorni di aggiornamento sono stati svolti dagli addetti della sua impresa nel 2016?"

Giorni per addetto



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

In media, tutte le imprese dell'Alto Adige (cioè con e senza corsi di aggiornamento) hanno effettuato 1,4 giorni di aggiornamento, di cui il doppio in corsi esterni (1,0) rispetto a quelli interni (0,4). Nella sezione 2.2 si è mostrato che la quota di aggiornamento aumenta

sensibilmente all'aumentare delle dimensioni dell'impresa. Ciò è dovuto in parte anche al fatto che se il numero di occupati è maggiore, aumenta la probabilità che almeno un occupato frequenti i corsi di aggiornamento. Se invece si rapportano i giorni di aggiornamento agli occupati, le differenze tra le classi di grandezza si relativizzano leggermente. Viste nel complesso, le aziende di maggiori dimensioni con 50 occupati o più rimangono le più attive in questo senso, con tre giorni di aggiornamento. La superiorità in quest'ambito è ora però meno evidente. Interessante è il fatto che le imprese unipersonali siano attive quasi quanto le aziende più grandi, per quanto riguarda la formazione continua, mentre le medie imprese con un numero di occupati compreso tra 10 e 49 possiedono il grado minore di attività.

Se si analizzano solamente le imprese che hanno effettivamente organizzato corsi di aggiornamento per i propri collaboratori, si evince che sono stati effettuati in media 1,6 giorni per ciascun occupato, a loro volta in misura notevolmente maggiore per i corsi esterni (1,2 giorni) che per i corsi interni (0,4 giorni). Emerge così in maniera interessante che sono ora le ditte individuali a essere le più attive in questo senso con il maggior numero di giorni effettuati per occupato.

2.4.2 Caratteristiche dei corsi di aggiornamento

Tabella 2.5

"Tra i corsi di formazione continua del 2016, qual è stata la percentuale dei corsi ..."

Incidenza percentuale per durata dei corsi

	... frequentati in Alto Adige	... obbligatori per legge	... per i quali sono stati utilizzati dei contributi	... che sono stati svolti in forma digitale (E-Learning)
Imprese unipersonali	84,3	36,6	0,3	0,6
Da 2 a 4 addetti	71,2	35,6	7,3	5,2
Da 5 a 9 addetti	80,1	42,9	4,0	4,1
Da 10 a 49 addetti	76,2	40,9	10,9	9,6
50 addetti e oltre	81,2	52,9	41,6	12,6
Agricoltura	86,6	44,6	2,5	3,4
Settore produttivo	82,3	57,4	41,6	12,1
Commercio	73,2	36,0	6,4	4,4
Alloggio e ristorazione	67,1	30,0	8,6	2,8
Servizi	72,0	32,5	10,6	9,2
Totale	74,3	43,3	22,8	8,3

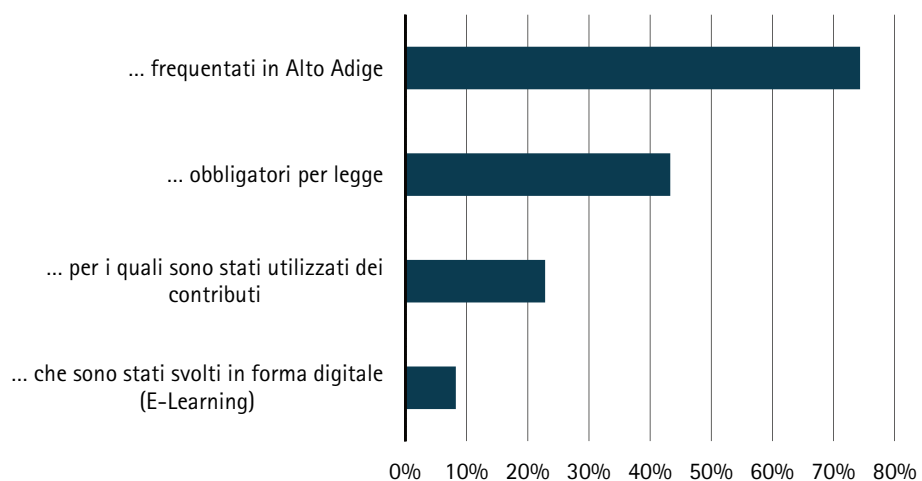
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.10

"Tra i corsi di formazione continua del 2016, qual è stata la percentuale dei corsi ..."

Incidenza percentuale per durata dei corsi



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Per i corsi sono state stabilite le seguenti caratteristiche: se rapportata alla durata totale dell'aggiornamento, risulta che gran parte (74,3 per cento) dei corsi è stata seguita in Alto Adige. La quota dei corsi obbligatori per legge si attesta invece intorno al 43,3 per cento della durata complessiva dell'aggiornamento, e per un quarto (22,8 per cento) delle ore di corso sono stati inoltre utilizzati i contributi previsti per legge. Le imprese di maggiori dimensioni con 50 occupati e più, sono caratterizzate tuttavia da una quota sostanzialmente maggiore di corsi di aggiornamento obbligatori per legge, e in particolare di corsi finanziati rispetto alle imprese delle altre classi dimensionali. La quota di corsi digitali effettuati (e-learning) si mantiene (ancora) nei limiti con l'8,3 per cento.

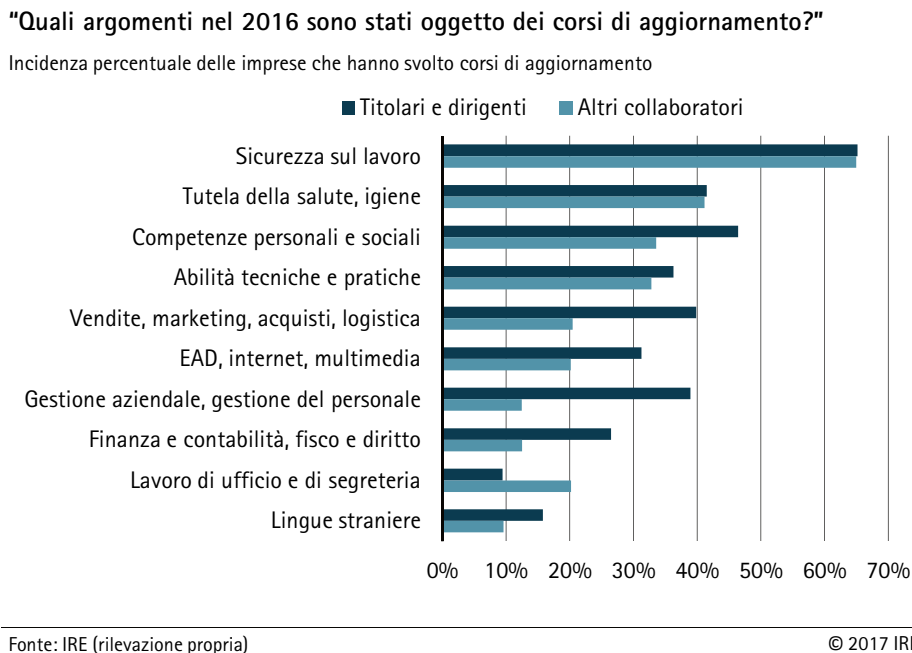
2.4.3 Argomenti dei corsi di aggiornamento

Tabella 2.6

"Quali argomenti nel 2016 sono stati oggetto dei corsi di aggiornamento?"			
Incidenza percentuale delle imprese che hanno svolto corsi di aggiornamento			
	Titolari e dirigenti	Altri collaboratori	Partecipazione di almeno un addetto
Sicurezza sul lavoro	65,1	65,0	73,7
Tutela della salute, igiene	41,5	41,1	50,1
Competenze personali e sociali	46,4	33,5	49,6
Abilità tecniche e pratiche	36,3	32,8	44,8
Vendite, marketing, acquisti, logistica	39,8	20,4	42,0
EAD, internet, multimedia	31,3	20,1	40,2
Gestione aziendale, gestione del personale	38,9	12,4	39,5
Finanza e contabilità, fisco e diritto	26,5	12,5	30,2
Lavoro di ufficio e di segreteria	9,4	20,2	22,5
Lingue straniere	15,8	9,6	20,0

Fonte: IRE (rilevazione propria) © 2017 IRE

Figura 2.11



Come mostra la sezione 2.3.2, nel 2016 il 43 per cento circa delle ore ha riguardato i corsi obbligatori per legge. Di conseguenza, quelli più richiesti sono gli argomenti strettamente correlati, come la "Sicurezza sul lavoro", oppure l'ambito della "Tutela della salute, igiene". Per esempio, i tre quarti di tutte le imprese con corsi di aggiornamento hanno mandato i loro occupati nel 2016 a corsi di sicurezza sul lavoro, con titolari e dirigenti e gli altri collaboratori in egual misura. Anche le "Competenze personali e sociali", come le tecniche

di lavoro, la gestione del tempo e la comunicazione sono molto apprezzate da entrambi i tipi di occupato, così come le "Abilità tecniche e pratiche" (per es. saldatura, CNC, tecniche di acconciatura e molto altro ancora). Seguono poi gli argomenti "Vendite, marketing, acquisti, logistica", "EAD, internet, multimedia" (come elaborazione testi, fogli di calcolo, creazione di pagine web e simili) e "Gestione aziendale, gestione del personale", quest'ultimo però rilevante soprattutto per titolari e dirigenti. Anche il settore della "Finanza e contabilità, fisco e diritto" viene sfruttato maggiormente da titolari e dirigenti. Argomenti meno frequenti per i corsi di aggiornamento sono "Lavoro di ufficio e di segreteria" (telefono, corrispondenza, archiviazione, ecc.) e "Lingue straniere", il primo soprattutto di maggiore importanza per gli altri tipi di occupato rispetto ai titolari e ai dirigenti.

2.5 Valutazione dell'entità dell'offerta dei corsi di aggiornamento

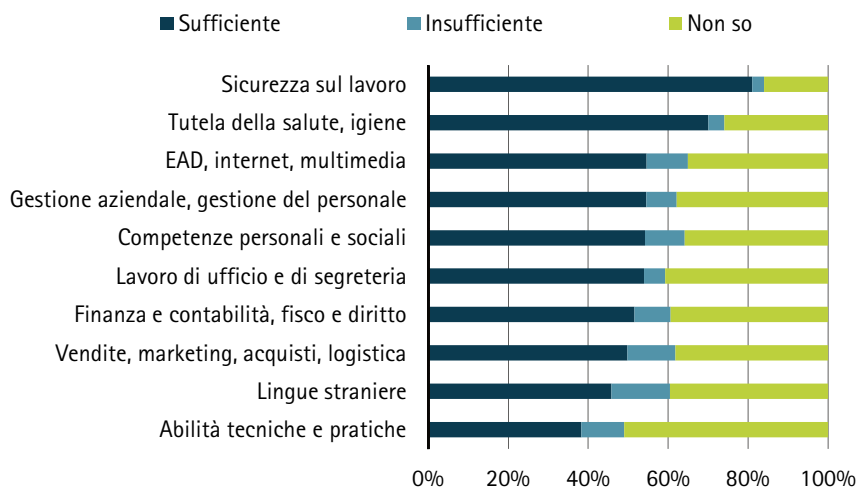
Questa sezione analizza se l'offerta dei corsi di aggiornamento in Alto Adige sia sufficiente per quanto riguarda determinati temi. Mancano argomenti specifici? Vengono inoltre indicati i motivi alla base dell'organizzazione di corsi interni.

2.5.1 Valutazione dell'offerta dei corsi di aggiornamento

Figura 2.12

"Come valuta l'offerta formativa in Alto Adige sulle tematiche elencate, indipendentemente dall'interesse specifico della Vostra azienda?"

Distribuzione percentuale delle imprese



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Moltissime imprese non sono in grado di valutare l'attuale offerta dei corsi di aggiornamento in Alto Adige per quanto riguarda i diversi argomenti. Per quelle che si sono sentite in grado di dare un giudizio, è comunque preponderante l'opinione per cui l'offerta relativa ai diversi argomenti sia sufficiente. In confronto, un po' meno soddisfatte sono le imprese interessate all'offerta relativa a "Lingue straniere" e "Vendite, marketing, acquisti, logistica". Particolarmente ampia viene classificata l'offerta nel settore della "Tutela della salute, igiene" e "Sicurezza sul lavoro".

2.5.2 Motivi dell'organizzazione di corsi interni

Come ha mostrato la sezione 2.1, il 23 per cento di tutte le imprese ha organizzato anche corsi interni. Questo tipo di formazione continua viene utilizzato in particolare dalle imprese di grandi dimensioni. Quali sono i motivi principali?

Tabella 2.7

"Perché l'impresa ha organizzato corsi di formazione continua interni nel 2016?"

Incidenza percentuale delle imprese con corsi di aggiornamento interni

	Maggiore qualità dei corsi/referenti	Migliore copertura del fabbisogno formativo	Miglior rapporto prezzo/qualità	Altro
Imprese unipersonali	13,3	61,0	47,4	24,0
Da 2 a 4 addetti	10,9	61,8	33,2	13,7
Da 5 a 9 addetti	17,4	67,2	39,9	26,1
Da 10 a 49 addetti	19,1	78,4	30,2	16,7
50 addetti e oltre	35,4	76,0	40,3	13,3
Agricoltura	5,2	61,6	38,8	24,1
Settore produttivo	6,2	54,7	51,3	21,5
Commercio	26,7	79,9	20,5	16,3
Alloggio e ristorazione	50,9	27,3	48,3	13,7
Servizi	14,7	78,2	37,6	13,4
Totale	24,4	65,2	33,5	11,7

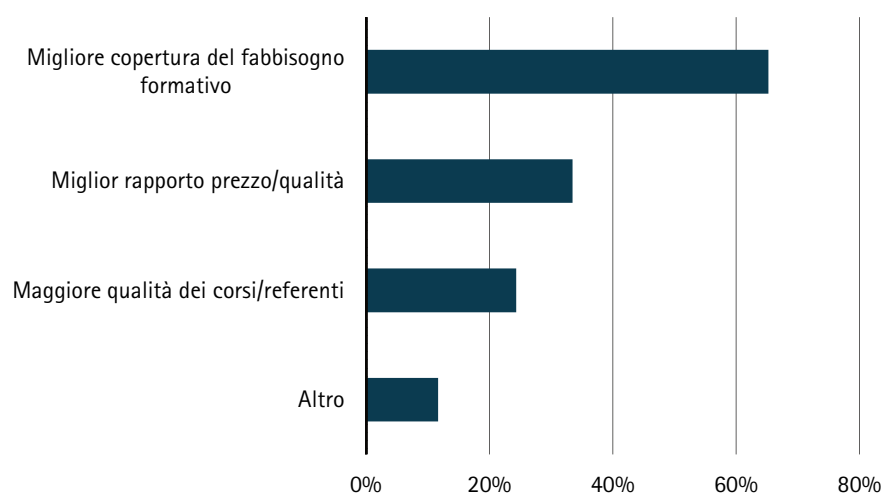
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.13

"Perché l'impresa ha organizzato corsi di formazione continua interni nel 2016?"

Incidenza percentuale delle imprese con corsi di aggiornamento interni



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Il motivo principale dell'organizzazione di corsi interni risiede nella migliore copertura del fabbisogno formativo. Meno determinante è invece il miglior rapporto prezzo/prestazioni o la maggiore qualità dei corsi interni rispetto all'offerta esterna.

Per capire meglio perché le imprese organizzino corsi interni, sono utili le seguenti citazioni selezionate:

- > "Garantiscono un'esecuzione flessibile."
- > "Alcuni argomenti possono essere affrontati solo internamente."
- > "I collaboratori rimangono in azienda."
- > "Garantiscono una formazione specifica del prodotto."
- > "Si può scegliere l'argomento desiderato nel momento desiderato."
- > "Consentono di avere un numero maggiore di partecipanti."
- > "Utile per rafforzare la mentalità aziendale."

2.6 Forme di incentivazione per la formazione continua

L'ultima sezione si concentra sul ruolo dei contributi per la formazione continua in Alto Adige. Quali contributi si conoscono? A quali si fa ricorso? Qual è il grado di soddisfazione delle imprese in questo senso?

2.6.1 Conoscenza generale delle possibilità di ottenere contributi

Tabella 2.8

"È a conoscenza dell'esistenza di contributi per la formazione continua? Quanto è informato sulle diverse possibilità di contributi?"

Incidenza percentuale e distribuzione percentuale delle imprese

	A conoscenza?	Se a conoscenza: quanto è informato sulle possibilità di contributi?				Totale
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Imprese unipersonali	45,9	18,2	38,9	35,4	7,5	100
Da 2 a 4 addetti	51,2	8,9	30,4	53,6	7,1	100
Da 5 a 9 addetti	64,1	4,7	37,5	45,5	12,3	100
Da 10 a 49 addetti	73,3	3,7	37,6	51,0	7,8	100
50 addetti e oltre	92,0	8,4	47,8	41,4	2,4	100
Agricoltura	40,5	5,7	26,2	55,3	12,7	100
Settore produttivo	57,0	19,9	33,1	39,9	7,1	100
Commercio	59,8	0,5	34,9	57,2	7,4	100
Alloggio e ristorazione	58,5	10,8	50,4	34,3	4,5	100
Servizi	63,2	15,4	36,2	42,6	5,8	100
Totale	56,7	6,4	35,1	51,3	7,2	100

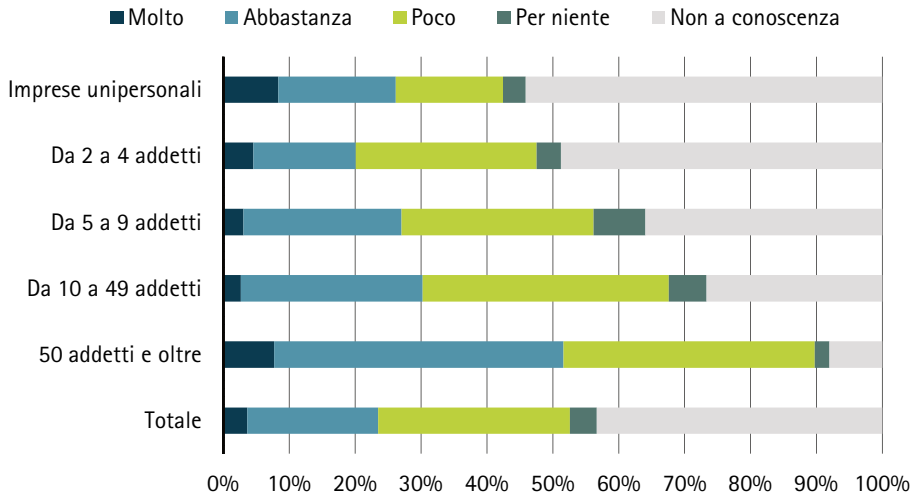
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.14

"È a conoscenza dell'esistenza di contributi per la formazione continua? Quanto è informato sulle diverse possibilità di contributi?"

Distribuzione percentuale delle imprese



Fonte: IRE (rivelazione propria)

© 2017 IRE

Solo poco più della metà (56,7 percento) delle imprese altoatesine sa che l'Alto Adige incentiva la formazione aziendale. Il livello di conoscenza a proposito dei contributi è più elevato nelle imprese di maggiori dimensioni. La maggior parte delle imprese, però, si sente non particolarmente informata. Interessante è tuttavia il fatto che le ditte individuali che conoscono l'esistenza dei contributi si considerano meglio informate delle imprese di altre classi di grandezza.

2.6.2 Conoscenza e utilizzo delle forme di incentivazione

Tabella 2.9

	Contributi provinciali della ripartizione economia		Contributi provinciali della formazione professionale		Fondi interprofessionali		Programmi UE	
	A conoscenza	Utilizzato	A conoscenza	Utilizzato	A conoscenza	Utilizzato	A conoscenza	Utilizzato
Imprese unipersonali	21,1	4,4	14,5	2,8	3,9	0,0	10,9	4,3
Da 2 a 4 addetti	23,7	2,7	19,3	3,7	1,7	0,3	16,7	4,8
Da 5 a 9 addetti	30,2	6,8	21,7	3,3	5,3	0,9	13,9	0,8
Da 10 a 49 addetti	36,7	14,6	28,0	7,5	13,8	6,9	15,8	2,5
50 addetti e oltre	37,2	13,6	44,3	16,1	43,0	28,8	28,8	4,7
Agricoltura	16,6	5,1	16,5	1,6	0,7	0,4	16,1	6,3
Settore produttivo	22,4	8,9	25,0	10,2	11,0	1,8	8,6	1,1
Commercio	36,2	3,3	18,5	4,4	9,4	2,2	11,8	0,1
Alloggio e ristorazione	22,8	2,9	13,8	1,6	0,6	0,3	17,7	4,3
Servizi	37,9	2,2	20,3	2,3	4,6	1,1	14,0	4,3
Totale	27,6	5,8	19,1	5,6	6,2	1,1	14,7	4,3

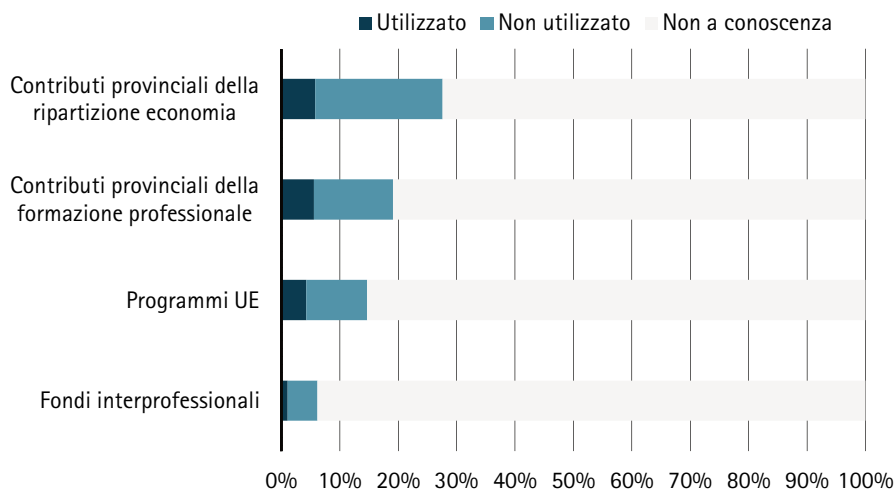
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.15

"Quali delle seguenti forme di incentivazione conosce? Quali ha utilizzato nel 2016?"

Distribuzione percentuale delle imprese



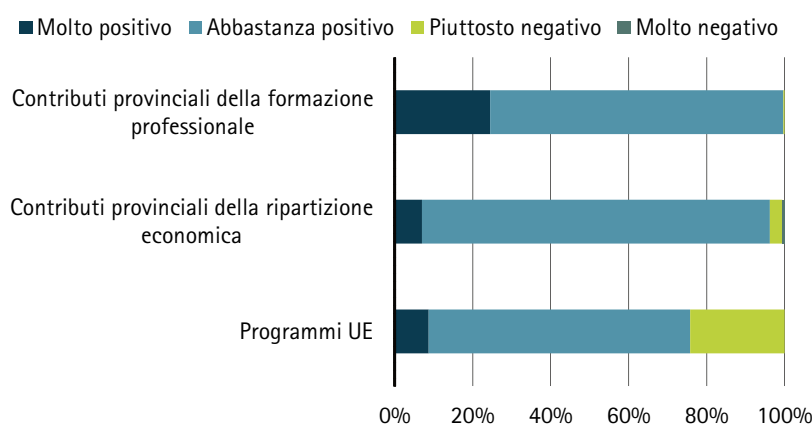
Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Figura 2.16

"Che giudizio dà di queste forme di incentivazione?" (a)

Distribuzione percentuale delle imprese che hanno utilizzato contributi



(a) La valutazione dei fondi interprofessionali è esclusa a causa della numerosità delle risposte molto bassa.

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

I contributi più conosciuti per la formazione continua sono i contributi provinciali della ripartizione economia. Oltre un quarto (27,6 per cento) di tutte le imprese in Alto Adige conosce questo tipo di contributi. Sempre un'impresa su cinque (19,1 per cento) conosce i contributi provinciali della formazione professionale e il 14,7 per cento conosce i programmi UE. I fondi interprofessionali, come per es. fondoimpresa, fondo ForTe, ecc. sono noti invece soprattutto alle imprese di dimensioni maggiori. Altri tipi di contributo sono conosciuti solo raramente dalle imprese e solo su richiesta.

L'effettivo utilizzo delle singole modalità di contributo nel 2016 è notevolmente inferiore al relativo grado di conoscenza, e va dal 5,8 per cento dei contributi provinciali fino ad addirittura l'1,1 per cento per i fondi interprofessionali. Maggiori sono tuttavia le dimensioni dell'impresa, maggiore è la conoscenza e l'utilizzo dei contributi: anche in questo caso le imprese con 50 e più occupati si distinguono notevolmente da quelle delle altre classi dimensionali.

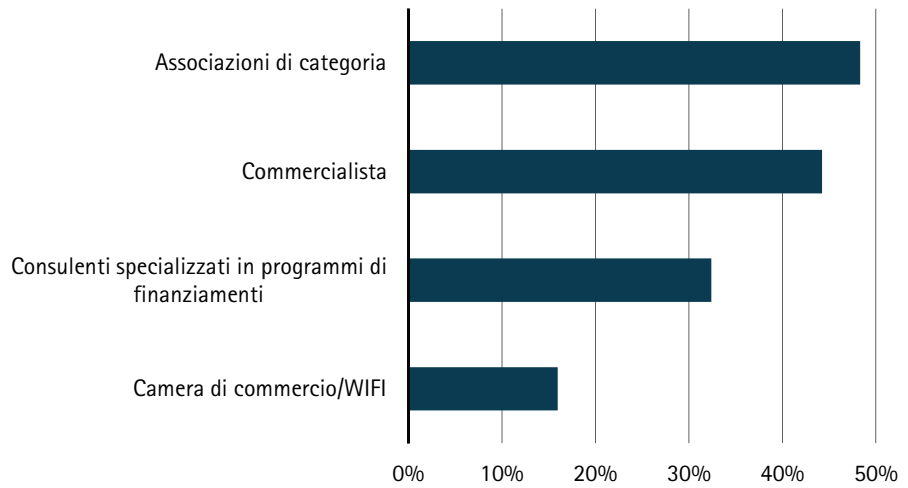
Questi canali vengono valutati in generale da buono a molto buono. In confronto, i programmi UE vengono spesso criticati. Tra i motivi della valutazione così negativa di questa modalità di contributo sono stati citati, tra gli altri, l'eccessivo carico burocratico o la mancanza di trasparenza. Le citazioni che seguono spiegano in maniera esemplare quanto sopra esposto:

- > "Il carico burocratico è eccessivo, siamo dovuti ricorrere a un consulente esterno."
- > "I corsi devono essere programmati eccessivamente a lungo termine. Nella maggior parte dei casi i corsi devono essere pagati in anticipo, e quindi non possono più essere finanziati."
- > "La domanda non è stata presa in considerazione per scadenza dei termini. Purtroppo non siamo stati avvisati preventivamente."
- > "Scarsa trasparenza durante l'elaborazione, lunghissimi tempi di attesa per il versamento dei contributi."

Figura 2.17

"Chi l'ha supportata nella procedura di richiesta di contributo per la formazione continua?"

Incidenza percentuale delle imprese che hanno utilizzato contributi



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2017 IRE

Le associazioni di categoria e i consulenti economici sono i primi a essere consultati per il supporto per l'iter relativo alla domanda di contributi per la formazione continua. Ci si rivolge però spesso anche ai consulenti specializzati nei programmi di finanziamento, come pure alla Camera di Commercio di Bolzano e al WIFI, il Servizio di formazione e sviluppo del personale della Camera di Commercio di Bolzano.

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica
I-39100 Bolzano
Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

www.camcom.bz.it/ire
ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

